
Decreto vini qualità, Rolfi: fondi Governo non coprono costi vendemmia

Categorie: *Agricoltura*

Controproposta lombarda per aumentare fondi e ridurre burocrazia Innalzare a 1.300 euro/ettaro contributo su riduzione resa Docg

“Come immaginavamo, la montagna ha partorito un topolino. Tanti annunci sulla vendemmia verde, poi sul ‘[decreto Rilancio](#)’ e alla fine riceviamo dal [Governo](#) una proposta di decreto arrivata in estremo ritardo rispetto alle esigenze e con disponibilità finanziarie che non coprono nemmeno i costi della vendemmia. Una misura inutile per la Lombardia e per le aree vocate a produzioni vitivinicole di qualità”. Lo ha detto l’assessore all’Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della [Regione Lombardia](#), [Fabio Rolfi](#), in merito alla bozza di decreto sul contenimento volontario della produzione e il miglioramento della qualità dei vini a denominazione d’origine.

La misura consiste nella riduzione della produzione di uve destinate ai vini di qualità, mediante la mancata raccolta o la rimozione parziale dei grappoli non ancora giunti a maturazione.

Fondi ampiamente insufficienti

“Sono previsti al massimo – ha aggiunto Rolfi – 900 euro all’ettaro per vini Docg: cifre ampiamente inferiori rispetto al costo della [vendemmia](#) in areali come la [Franciacorta](#), la Valtellina o la zona del Garda, solo per fare alcuni esempi. Del resto, i 100 milioni di euro messi a disposizione per tutta Italia rappresentano una cifra irrisoria” .

Il nodo burocrazia

“Altro problema enorme – ha proseguito – è rappresentato dalla [burocrazia](#). Questo decreto obbliga gli organismi pagatori delle singole regioni a procedure proprie su una misura che invece è di carattere nazionale. Sono previsti obblighi burocratici per i produttori, proprio in un periodo in cui i viticoltori devono pensare alla vendemmia e non alle carte bollate”.

Il Governo ascolti i territori dove si produce

“Dalla Regione Lombardia è già partita una controproposta – ha chiarito Rolfi – per innalzare almeno a 1.300 euro all’ettaro il contributo sulla riduzione della resa Docg e per alleggerire una burocrazia che, al momento, appare mastodontica. Auspichiamo che il Governo centrale abbia il buonsenso di ascoltare i territori di produzione”.

Serve concretezza, non spot

“I nostri viticoltori hanno bisogno di concretezza – ha chiosato Rolfi – e non di spot. Stanno passando un momento delicato, per un turismo straniero che deve ripartire, per le conseguenze della chiusura forzata dei canali [ho.re.ca](#) e per il blocco ancora attivo di alcuni mercati esteri strategici”.

Vino portabandiera del ‘Made in Italy’

“Il vino – ha concluso Rolfi – è uno dei prodotti portabandiera del ‘Made in Italy’ di qualità nel mondo e dobbiamo sostenere questo comparto in ogni modo”.

